



AZIENDA CON SISTEMA QUALITA' CERTIFICATO  
NORMA UNI-EN-ISO 9001:2008  
CERT. SGS ITALIA s.r.l. N°TTO3/0043

localizzazione

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA  
PROVINCIA DI UDINE  
COMUNE DI VENZONE

tavola

RRP



committente

COMUNE DI VENZONE

lavoro

ESTENSIONE TRATTI CICLABILI NEL COMPRESORIO DEL GEMONESE,  
TRATTO DI COLLEGAMENTO TRA GEMONA E PORTIS DELLA CICLOVIA FVG 1  
- LOTTI 1 E 2 DI COLLEGAMENTO TRA PORTIS VECCHIA (LOC. S. LUCIA) E  
VIA TAGLIAMENTO IN COMUNE DI VENZONE  
VARIANTE URBANISTICA - P.R.G.C. VENZONE VARIANTE N. 36

oggetto

scala

RELAZIONE DI ADEGUAMENTO AL PPR\_FVG

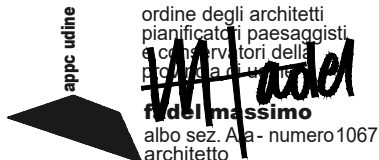
responsabile di progetto

gruppo di progettazione

ambito progettuale

RESPONSABILE INTEGRAZIONE  
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

arch. Massimo Fadel



ordine degli architetti  
pianificatori paesaggisti  
e conservatori della  
provincia di Udine  
**fadel massimo**  
albo sez. A/a - numero 1067  
architetto

S.c.r.l.

- ingegneria  
- urbanistica  
- ambiente  
- architettura  
- ricerca

Sede

Via Montereale n. 10/C  
33170 Pordenone

Telefono 0434-21085

Telefax 0434-520336

E-mail info@coprogetti.it

collaborazione e aspetti specialistici  
arch. Vera Novello

C.C.I.A.A. PN 19501  
P.IVA 00170010938

data progetto	rev.	data	motivo	riferimenti
Marzo 2026				redatto FDL
				controll. FLC
				archivio 2033P_RRP_R0.doc



**INDICE**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>1. IL QUADRO CONOSCITIVO: LO STATO DEL PAESAGGIO.....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Inquadramento paesaggistico di area vasta</b>	<b>3</b>
<i>Documentazione cartografica</i>	5
<b>1.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela paesaggistica</b>	<b>6</b>
1.2.1 Strumentazione urbanistica vigente	6
1.2.2 Vincoli paesaggistici	6
<i>Documentazione cartografica</i>	7
<b>1.3 Rappresentazione Fotografica</b>	<b>8</b>
<b>2. IL QUADRO PROGETTUALE: LA VARIANTE URBANISTICA N. 36.....</b>	<b>11</b>
<b>2.1 Modifiche alla Zonizzazione</b>	<b>12</b>
<b>2.1.1 Modifiche apportate dalla Variante aventi rilevanza paesaggistica</b>	<b>14</b>
<b>3. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA.....</b>	<b>16</b>
<b>3.1 La percezione visiva</b>	<b>16</b>
<b>3.2 Valutazione delle condizioni visuali e percettive</b>	<b>18</b>
<b>4. VERIFICA ADEGUAMENTO AL PPR.....</b>	<b>24</b>
<b>4.1 Verifica in adeguamento della Variante n. 36 al PRGC – PPR Regione FVG</b>	<b>24</b>

## Premessa

Lo studio paesaggistico per la Variante n. 36 al PRGC di Venzone si rende necessaria in quanto il territorio Comunale comprende una serie di beni immobili soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della **Parte III** (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO ai sensi dell'art.10 della L. n° 137 del 6/7/2002; in particolare:

- **Art. 142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. n. 42/2004:** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato, con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- **Art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. n. 42/2004:** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227

# 1. Il quadro conoscitivo: lo stato del paesaggio

## 1.1 Inquadramento paesaggistico di area vasta

L'oggetto dello studio è la Variante n. 36 al Piano Regolatore Generale Comunale (di seguito anche Piano), di cui verranno prese in considerazione le modifiche zonizzative da essa introdotte localizzate entro o in prossimità di beni sottoposti a vincolo paesaggistico in quanto interessato da corsi d'acqua pubblici individuati da Decreto.

L'infrastruttura oggetto del presente studio è localizzata in un territorio tipico dell'ambiente dell'Alto Friuli nell'Ambito di Paesaggio AP2: Val Canale Canal del Ferro Val Resia. Il paesaggio presenta caratteristiche particolari e peculiarità specifiche.

### Morfologia

La morfologia dei rilievi più elevati è caratterizzata dalla prevalenza di forme a linea di cresta discontinua, caratterizzata da spuntoni, selle e guglie, tipiche delle rocce dolomitiche (M. Cimone, M. Sernio, Creta Grauzaria, Zuc del Bor), e dal raggruppamento di vari blocchi rocciosi, compatti e massicci prevalentemente calcarei (gruppo del M. Canin). L'Ambito comprende a sud-est la più alta cima delle Alpi Giulie italiane (Jof di Montasio 2753m), ed il gruppo del Monte Canin (2587m): altopiano, costituito da rocce carbonatiche massicce, caratterizzato da importanti fenomeni di carsismo epigeo ed ipogeo (considerato una delle aree di maggiore interesse speleologico d'Italia).

Le incontaminate e selvagge valli, caratterizzate dalla compresenza di vegetazione forestale e pareti rocciose, presentano versanti ripidi ed instabili e per la loro friabilità danno luogo a diffusi fenomeni di dissesto.

### Reticolo idrografico

I torrenti (Dogna, Raccolana, Aupa) scorrono entro valli fortemente incise e quasi prive di fondovalle fruibile. Il torrente Aupa, in particolare, durante le piene è capace di movimentare grandi quantità di materiale solido e diventare particolarmente pericoloso. Il corso d'acqua principale è il Fiume Fella che scorre incassato nel fondovalle ed è causa di fenomeni di erosione e trasporto solido molto evidenti.

### Copertura vegetale

La copertura vegetale dei versanti è in genere discontinua e rada, associata alla roccia ed ai conoidi detritici. Nei comprensori montuosi le ampie praterie naturali (Piani del Montasio) e le estese mughete prevalgono sulle rare superfici boscate. Le peculiarità dei comprensori montani sono rappresentate dai seguenti habitat prioritari: il comprensorio montuoso del Zuc del Bor, data la sua particolare posizione geografica, è caratterizzato da varie specie di flora caratteristica delle Alpi Giulie e delle Alpi Carniche; il

settore orientale, comprendente parte dell'area protetta del gruppo montuoso Jòf di Montasio Jòf Fuart, presenta numerose e rare specie endemiche; la vegetazione del Monte Canin (2587m) presenta, nelle fasce altitudinali superiori, praterie primitive ed evolute su calcare.

Estesi boschi di pino nero caratterizzano il settore centrale dell'ambito (Val Dogna, Val Raccolana) mentre boschi misti di abete rosso, abete bianco e faggio, prevalgono nel settore settentrionale (Alta Val Aupa).

Le valli, data la loro particolare condizione orografica, mantengono un aspetto selvaggio. Piacevoli percorsi si snodano lungo impervi pendii, in un susseguirsi di scorci panoramici, che permettono di scoprire affascinanti microsistemi naturali, luoghi di particolare interesse naturalistico.

La riserva naturale regionale della Val Alba, posta tra le Alpi e le Prealpi Giulie, caratterizzata da una foresta molto ricca di fauna e flora caratteristica, presenta un ambiente naturalistico incontaminato, dove si possono vedere ancora i segni delle espansioni glaciali, delle erosioni e dei depositi di materiali lasciati dai movimenti dei ghiacciai.

I fondivalle, quasi interamente occupati dagli alvei, sono interessati da modeste superfici di prato stabile, spesso in abbandono.

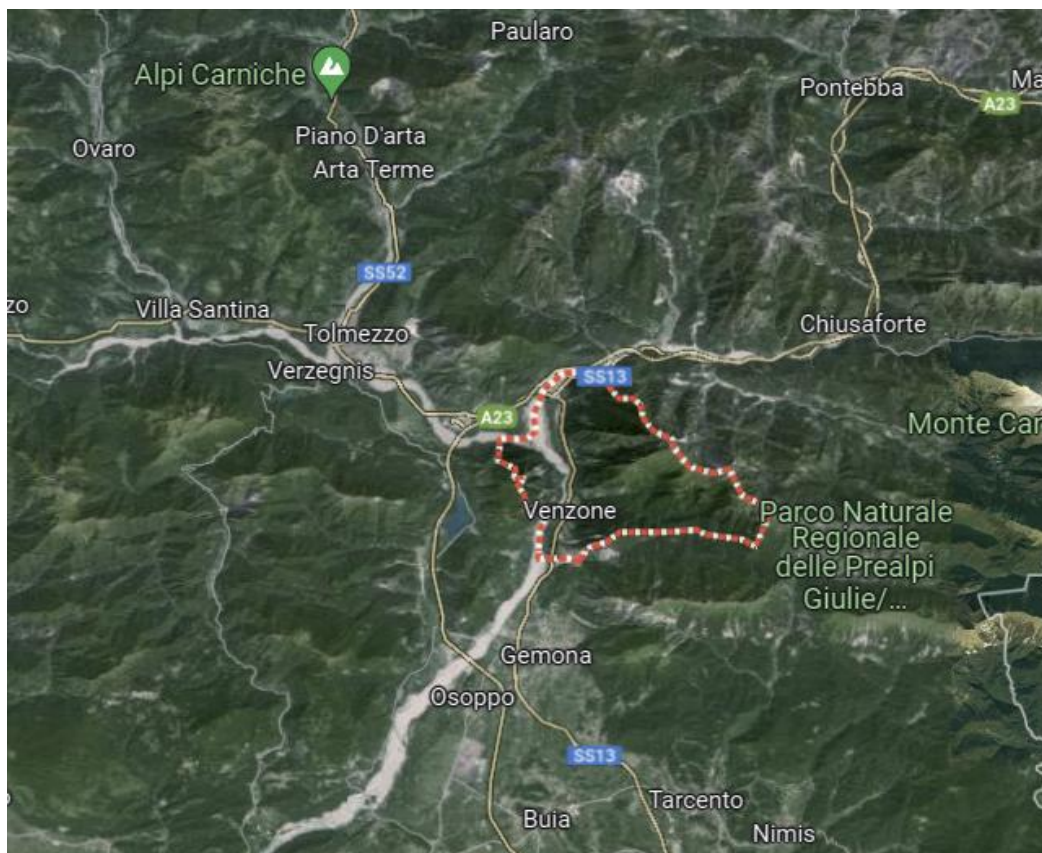
#### Valori Paesaggistici

- Estesi popolamenti di pino nero e di boschi misti di abete rosso, abete bianco e faggio
- Ambiente naturale e ricco di biodiversità animale e vegetale
- Ampia valle del F. Tagliamento
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Notevole valore storico architettonico del centro di Venzone

## Documentazione cartografica



**Carta degli Ambiti di Paesaggio tratto da PPR\_FVG**



**Inquadramento territoriale**

## 1.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela paesaggistica

### 1.2.1 Strumentazione urbanistica vigente

Il vigente PRGC di Venzone ha assunto l'attuale struttura normativa e azzonativa con l'entrata in vigore della Variante generale al P.R.G.C., coincidenti con la variante n. 21.

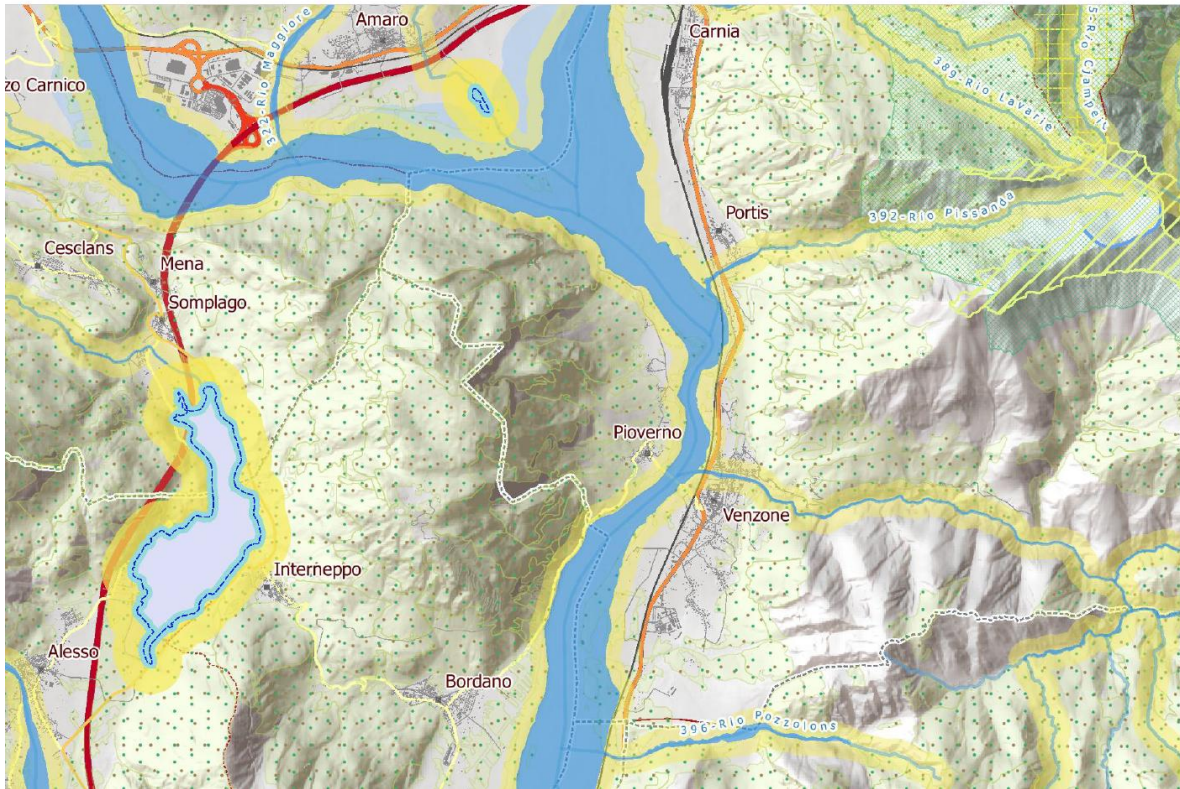
Attualmente è in vigore la Variante n. 35.

### 1.2.2 Vincoli paesaggistici

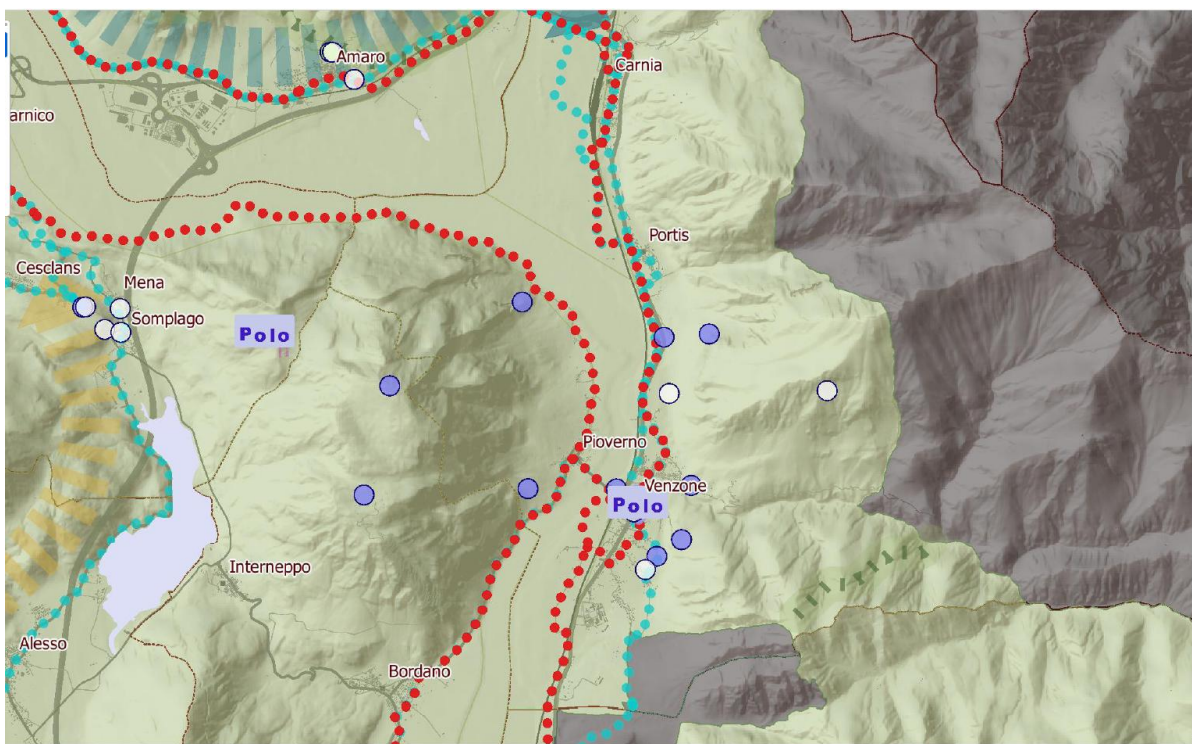
Per quanto riguarda aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della parte III<sup>a</sup> del D.Lgs. n° 42 del 2004 sono stati presi in considerazione:

1. **fiumi, torrenti e corsi d'acqua** iscritti negli elenchi di cui al testo unico approvato con RD n. 1775/1933 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di m 150 ciascuna, come sotto riportati:
  - **Fiume Tagliamento**
2. **i territori coperti da foreste e da boschi,** ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli *articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018*;

### Documentazione cartografica



**Stralcio tavola di PPR-VFG – Parte Statutaria**



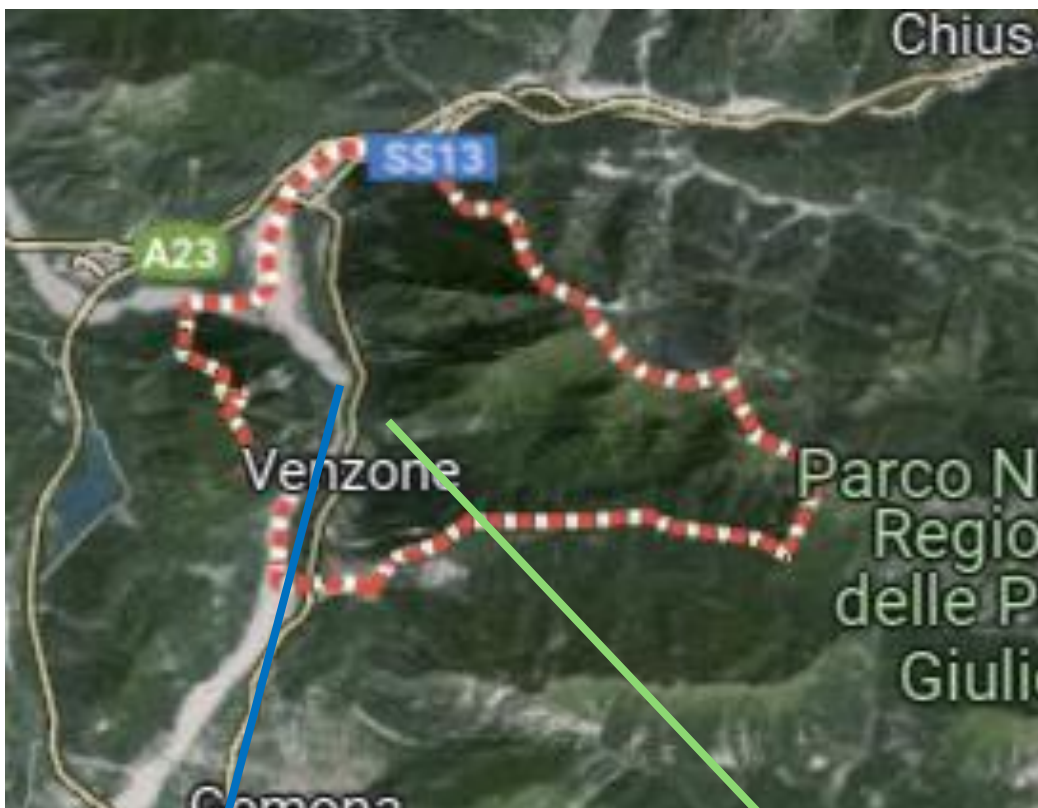
**Stralcio tavola di PPR-VFG – Parte Strategica**

### 1.3 Rappresentazione Fotografica

Di seguito viene rappresentato lo stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

**Rappresentazione fotografica beni generanti vincolo paesaggistico:**

- **Fiume Tagliamento**



**F.Tagliamento**

**Territori coperti da boschi e foreste**



*F. Tagliamento visto dal ponte di Venzone*



*Territori coperti da boschi e foreste visti dalla SS13*

**Rappresentazione fotografica beni oggetto di vincolo paesaggistico: ambito di intervento punti di modifica zonizzativa**



## 2. Il quadro progettuale: la Variante urbanistica n. 36

L'obiettivo della presente Variante n. 36 al P.R.G.C. di Venzone è definire il quadro della compatibilità urbanistica per l'Estensione tratti ciclabili nel comprensorio del Gemonese, tratto di collegamento tra Gemona e Portis della ciclovia FVG 1 – Lotti 1 e 2 di collegamento tra Portis Vecchia (loc. S. Lucia) e Via Tagliamento in Comune di Venzone.

Il progetto ha come obiettivo la definizione di un nuovo assetto fisico e funzionale del sedime della linea ferroviaria da Portis Vecchio a Venzone. Il progetto si colloca all'interno di un quadro condiviso di politiche territoriali della Comunità di Montagna del Gemonese di attuazione in completamento della Ciclovia FVG1 Alpe Adria.

L'intervento in progetto prevede la realizzazione della ciclovia con il recupero di un tratto della massicciata dell'ex ferrovia Pontebbana. La rifunzionalizzazione a differente utilizzo dell'infrastruttura dismessa permette la riconfigurazione fisica dell'ambito che comprende anche il ripristino di tutte le opere complementari (ponti, ponticelli, ecc.).

Il segmento di ciclovia oggetto dell'intervento di nuova realizzazione si estende per m 2.550.

Il percorso principale è su sede propria per una lunghezza totale di m 1.750 e per i rimanenti m 800 viene previsto un tratto su corsia dedicata sulla strada comunale di Portis Vecchio.

La sezione trasversale di progetto ha una larghezza pari a m 3,20, mentre in corrispondenza del tratto su sede carrabile deve essere garantita pari ad almeno m 2,50.

Gli interventi di realizzazione della ciclovia prevedono diverse fasi operative che comprendono l'idoneizzazione dell'intero tratto, il risanamento dei sottopassi e dei ponti, la realizzazione della pista ciclabile, la realizzazione dei manufatti stradali, delle rampe di raccordo e di tutte le altre opere strutturali previste, a cui si aggiunge la realizzazione delle opere accessorie e di completamento (aree a verde ed illuminazione).

Obiettivo della Variante n. 36 al PRGC di Venzone è quindi realizzare la piena conformità tra le opere in progetto, di cui sopra e l'assetto zonizzativo della strumentazione urbanistica.

## 2.1 Modifiche alla Zonizzazione

n. modifica id.	Destinazione PRGC Vigente	Sviluppo lineare (m)	Destinazione VAR. 36 al PRGC	Sviluppo lineare (m) / Superficie (mq)
1	Pista ciclabile (di progetto)	780 m	Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	1.970 mq (di cui 780 m sviluppo lineare)
2	Zona di interesse storico A.4 Nucleo di pregio ambientale + Infrastrutture e zone di interesse generale (pista ciclabile di progetto)	143 m (sviluppo lineare pista ciclabile di progetto)	Zona di interesse storico A.4 Nucleo di pregio ambientale (eliminazione pista ciclabile di progetto)	
3	Area ferroviaria in servizio e dismessa		Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	480 mq (di cui 137 m sviluppo lineare)
4	Area ferroviaria dismessa		Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	3.255 mq (di cui 930 m sviluppo lineare)
5	Area ferroviaria in servizio e dismessa		Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	45 mq
6	Viabilità stradale di interesse comunale e comprensoriale e aree complementari al traffico		Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	365 mq (di cui 143 m sviluppo lineare)
7	Zona urbanizzata B.1 di consolidamento e completamento		Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	127 mq (di cui 28 m sviluppo lineare)
8	Area ferroviaria in servizio e dismessa		Ciclovie e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	11.038 mq (di cui 1.910 mq e 545 m sviluppo lineare della ciclovie)

Il tracciato della ciclabile coinvolge anche un tratto interessato da vincolo di aree soggette a esondazione notevole (art.20 NTA prevenzione dei rischi naturali, di cui art. 20.1 Rischio idraulico e art. 20.2 Rischio geologico). Il tratto si estende per una lunghezza di m 438 in corrispondenza della strada comunale verso

l'abitato di Portis Vecchio, ricadente in zona A4 Nucleo di interesse ambientale.

Per quanto riguarda la pericolosità geologica e valanghiva e in riferimento ai PAI del Fiume Tagliamento, il tracciato ricade per un breve tratto in un'area soggetta a pericolosità geologica media (P2), in corrispondenza di Portis Vecchio. Inoltre, la medesima area è caratterizzata da un rischio elevato (R3). Risulta invece esterno rispetto alle zone di attenzione geologica.

Dalla "Carta di pericolosità da valanga" del PAI del Tagliamento, non si evidenziano interferenze tra il tracciato della ciclabile e le aree valanghiva.







Sulla base della "Carta di pericolosità idraulica" del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Autorità di Bacino del Distretto delle Alpi Orientali), il tracciato della ciclabile in prevalenza ricade in zona di pericolosità idraulica P2, con alcuni tratti in zona P3a e in zona fluviale nell'attraversamento del Torrente Venzonassa.

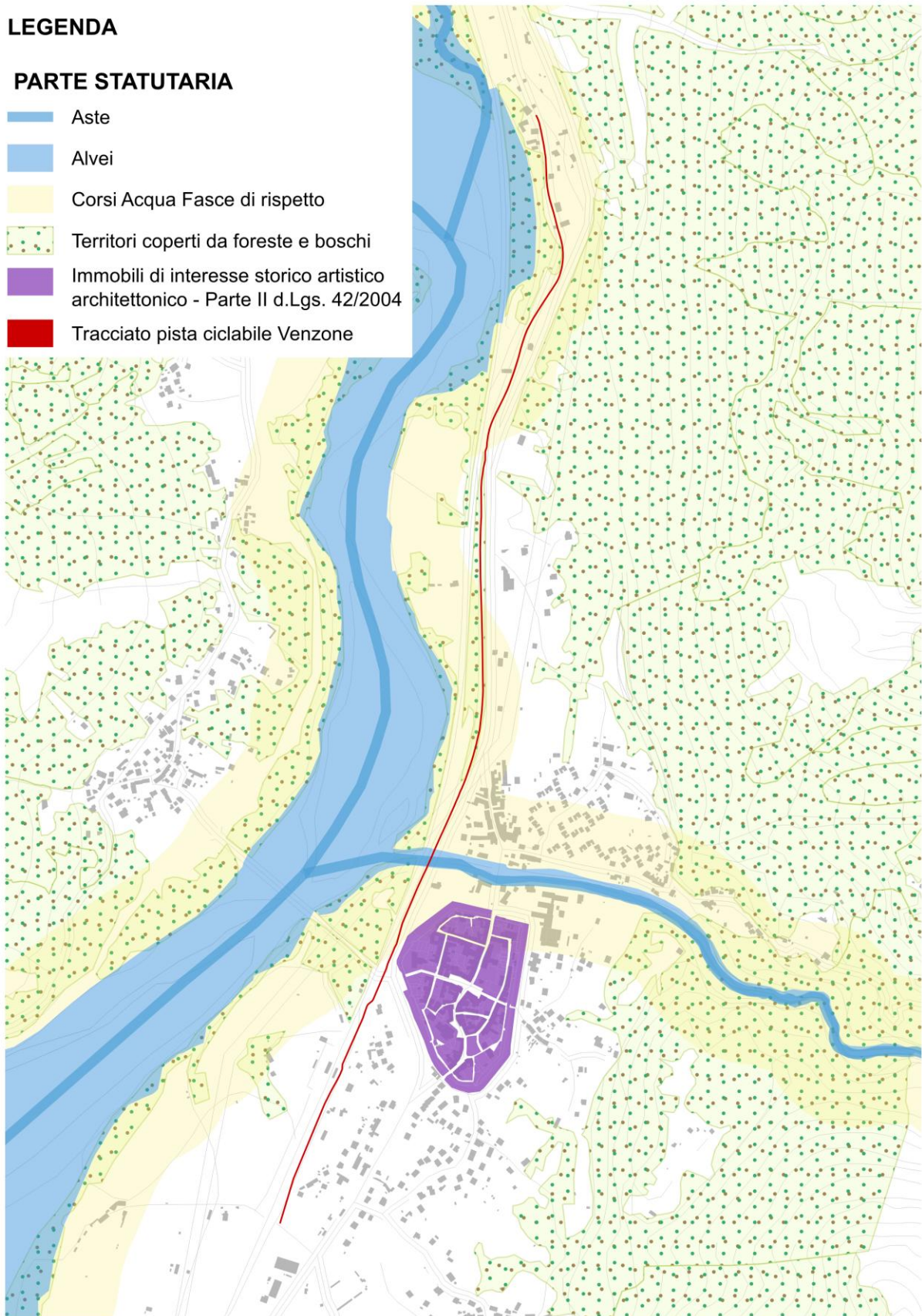
### 2.1.1 Modifiche apportate dalla Variante aventi rilevanza paesaggistica

Considerando l'andamento lineare del sedime della ex ferrovia che coincide con il tracciato della nuova ciclabile viene verificato che i punti di modifica ricadenti in tutela paesaggistica afferiscono ai tratti a nord del centro di Venzone, come da tabella, e afferiscono sia la fascia di 150 metri dal F. Tagliamento sia modesti areali interessati da boschi e foreste.

n. modifica id.	Tipologia tutela paesaggistica	Destinazione PRGC Vigente	Destinazione VAR. 36 al PRGC	Sviluppo lineare (m) / Superficie (mq)
1	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m)	Pista ciclabile (di progetto)	Ciclovia e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	1.970 mq (di cui 780 m sviluppo lineare)
3	Territori coperti da foreste e boschi	Area ferroviaria in servizio e dismessa	Ciclovia e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	480 mq (di cui 137 m sviluppo lineare)
4	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m) Territori coperti da foreste e boschi	Area ferroviaria dismessa	Ciclovia e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	3.255 mq (di cui 930 m sviluppo lineare)
5	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m)	Area ferroviaria in servizio e dismessa	Ciclovia e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	45 mq
6	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (150 m)	Viabilità stradale di interesse comunale e comprensoriale e aree complementari al traffico	Ciclovia e aree per intermodalità mobilità lenta – rotaia	365 mq (di cui 143 m sviluppo lineare)

**LEGENDA****PARTE STATUTARIA**

-  Aste
-  Alvei
-  Corsi Acqua Fasce di rispetto
-  Territori coperti da foreste e boschi
-  Immobili di interesse storico artistico - Parte II d.Lgs. 42/2004
-  Tracciato pista ciclabile Venzone



*Sovrapposizione tracciato alle tutele paesaggistiche*

### 3. Valutazione della compatibilità paesaggistica

#### 3.1 La percezione visiva

La combinazione delle componenti strutturali (morfologia Ambiti di Paesaggio Val Canale Canal del Ferro Val Resia AP2), sovrastrutturali (vegetazione, insediamenti urbani e industriali, infrastrutture, ecc.) e le emergenze paesaggistiche (borghi storici, piccoli appezzamenti, sieponi dei campi, ecc.) permettono di individuare alcuni sistemi percettivi o ambiti omogenei di paesaggio, con relazioni sia al loro interno sia con i siti destinati a ospitare le opere realizzabili.

La visibilità dipende anche dalla distanza da cui si osserva l'oggetto, a tal fine si può asserire che in relazione alla morfologia e in relazione alla dimensione degli interventi si possono individuare vari punti di vista principali, secondo diverse classi di fasce visive, che sono sostanzialmente sempre di breve-media distanza.

Dal punto di vista dell'intervisibilità l'intero territorio è caratterizzato da una pluralità di eventi non riconducibili ad un unicum, ed interventi edilizi nelle parti già edificate che non modificano le condizioni esistenti di visibilità.

I punti di vista sono raramente definiti da margini visivi di lunga distanza con cono visivo ampio, mentre sono prevalenti punti di vista definiti da margini visivi di breve media distanza con cono visivo limitato con interposta vegetazione e costruzioni.

I punti di vista dai quali si ipotizza di notare le opere sono per convenzione la viabilità pubblica gli spazi aperti ed eventualmente alcuni da punti e percorsi panoramici.

Le aree oggetto della Variante si inseriscono, come precedentemente illustrato, in un territorio non caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e naturalistiche di rilievo, inoltre i luoghi interessati hanno gradi di antropizzazione diversi e gli interventi ammessi nelle diverse zone sono eterogenee. La percettibilità delle opere consentite nelle diverse zone dalla Variante è determinata dalla morfologia del territorio, a dominante pianeggiante.

Considerate le norme di Piano e considerato che quanto previsto dalla Variante non è sostanzialmente difforme da quanto attualmente esiste all'interno del Comune di Venzone, si può affermare che le opere conseguenti all'attuazione della Variante possano essere in un *rapporto opera-paesaggio comunque ammissibile*, nel rispetto del territorio e dell'attuale identità dei luoghi.

La descrizione e la definizione dello spazio visivo di progetto e le analisi delle condizioni visuali esistenti vengono effettuate tramite schede delle condizioni visuali e percettive di seguito riportate e accompagnate da allegati grafici. Tali considerazioni hanno lo scopo di definire, per la breve - media e lunga distanza, tutte quelle aree da cui l'intervento proposto sia visibile in base a dati topografici, strutture edilizie e

attrezzature esistenti, ecc., escludendo occlusioni visive dovute a sola vegetazione che risultano essere un fattore solo stagionale e di valutare le condizioni visuali e percettive rispetto ai principali assi viari presenti. Evidentemente la visibilità dipende anche dalla distanza da cui si osserva. A tal fine sono stati scelti i punti di vista principali, secondo diverse classi di fasce visive, che sono individuabili sempre nella viabilità pubblica, sia dalla lunga che dalla breve e media distanza.

### **Percorsi Individuati**

PERCORSO IN AVVICINAMENTO E PASSAGGIO DA FIUME TAGLIAMENTO, DA VIABILITÀ E/O SPAZI APERTI, DA VENZONE

#### **Approccio**

APPROCCIO PERCETTIVO

#### **Impatto**

IMPATTO VISIVO

#### **Distanza**

Lunga	Medio - Lunga	Media	Medio - Breve

### 3.2 Valutazione delle condizioni visuali e percettive

#### PUNTI DI VARIANTE: percorso n.1

#### Percorso di avvicinamento e passaggio da SS13 a nord e sud



#### APPROCCIO PERCETTIVO

Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

#### IMPATTO VISIVO

Livello di impatto visivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
---------------------------	--------------------------	-------------------------------------	-------------------------------------	--------------------------	---------

	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo la viabilità è influenzata dalla presenza dell'edificato, infrastrutture e della vegetazione, così come la visione dalla campagna e da spazi aperti è influenzata dalla presenza dell'edificato e della vegetazione presente.

Dalla lunga distanza è impossibile percepire le modifiche apportate.

Dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili e non invasive, in quanto non difformi dall'attuale struttura urbanistica. Il loro impatto visivo complessivo è valutabile come basso/nullo.

**PUNTI DI VARIANTE: percorso n.2**

**Percorso di avvicinamento e passaggio da F. Tagliamento a nord e sud**



**APPROCCIO PERCETTIVO**

Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

**IMPATTO VISIVO**

Livello di impatto visivo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo l'asta del F. Tagliamento è influenzata dalla presenza della vegetazione presente e infrastrutture così come la visione dalla campagna e da spazi aperti è influenzata dalla presenza di folta vegetazione boscata presente.

Dalla lunga distanza è impossibile percepire le modifiche apportate determinate dall'inserimento di osservatori per avifauna.

Dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili e non invasive, in quanto non difformi dall'attuale struttura urbanistica. Il loro impatto visivo complessivo è valutabile come assente.

**PUNTI DI VARIANTE: percorso n.3**

**Percorso di avvicinamento e in visuale statica da abitato di Venzone a est e sud**



**APPROCCIO PERCETTIVO**

	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere di progetto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

**IMPATTO VISIVO**

	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Assente
Livello di impatto visivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Basso
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Medio
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione dall'abitato di Venzone è influenzata dalla presenza di fabbricati e infrastrutture oltre che della vegetazione presente così come la visione dalla campagna e da spazi aperti è influenzata dalla presenza di folta vegetazione boscata presente.

Dalla lunga distanza è impossibile percepire le modifiche apportate determinate dall'inserimento di osservatori per avifauna.

Dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili e non invasive, in quanto non difformi dall'attuale struttura urbanistica. Il loro impatto visivo complessivo è valutabile come assente.

## 4. Verifica adeguamento al PPR

### 4.1 Verifica in adeguamento della Variante n. 36 al PRGC – PPR Regione FVG

La LR 5/2007 prevede l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR-FVG con il disposto dell'art.57 ter e quater, l'articolo 13, co. 6, delle NTA del PPR\_FVG, oltre che degli articoli 5 e 7 del Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ne costituiscono il riferimento operativo unitamente all'Allegato B *Modello per l'adeguamento* dello stesso Regolamento.

La presente variante risulta essere soggetta alla procedura di adeguamento al PPR\_FVG, e quindi con procedura atta a confermare la coerenza delle previsioni urbanistiche in adeguamento al PPR\_FVG, che nello specifico prevedono che la Variante al PRGC dovrà essere coerente e rispettosa di:

- indirizzi i quali indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;
- direttive le quali definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;
- prescrizioni d'uso riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'elenco delle modifiche aventi rilevanza paesaggistica in quanto ricadenti in aree sottoposte a vincolo di cui alla Parte III<sup>a</sup> del D.Lgs. n° 42 del 2004.

Da un'analisi delle prescrizioni del PPR circa gli interventi non consentiti e gli interventi previsti dalle norme di zona del PRGC si verifica che i beni tutelati dovranno rispondere a:

- Obiettivi di qualità statutari di cui all'art.8 co 2;
- Recepimento indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso (in termini di non ammissibilità, ammissibilità con autorizzazione paesaggistica, ammissibilità senza autorizzazione paesaggistica) relativamente a:

#### **Art. 23 - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua**

#### **Art. 28 Territori coperti da foreste e da boschi**

- Obiettivi di qualità paesaggistica di cui art.8 co.5 Scheda di Ambito di Paesaggio AP2 per la parte strategica Abaco morfotipi);
- Assenza di relazioni/interferenze con la Rete ecologica, nell'area oggetto di Variante

## Verifica obiettivi della parte statutaria del PPR

### Obiettivi di cui all'art.8 co2:

Obiettivi parte statutaria	Coerenza			
	Si	No	Non pertinente	Note
a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;	X			Le modifiche introdotte dalla variante sono in coerenza con gli obiettivi di pianificazione e gestione dei valori paesaggistici e culturali del territorio comunale. migliorare ed adeguare l'utilizzo dell'area, consentendo la salvaguardia dei contesti paesaggistici coinvolti, come desumibile dall'articolato normativo.
b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;	X			La variante è coerente con la conservazione degli elementi costitutivi e/o morfologie di beni paesaggistici sottoposti a tutela, come desumibile dall'articolato normativo.
c) riqualificare le aree compromesse o degradate;			X	La variante non riguarda questo aspetto
d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;	X			Le modifiche introdotte dalla variante sono volte a introdurre limitate modifiche zonizzative e normative. salvaguardando le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato
e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	X			Le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio sono già individuate nel PRGC e nel Piano Struttura. Rispetto a queste la variante è compatibile con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. come desumibile dall'articolato normativo e dalla rappresentazione grafica di progetto.

### Verifica di coerenza indirizzi, direttive e destinazioni d'uso per Art. 23 - Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua.

Indirizzi	Coerenza			
	Si	No	Non pertinente	Note
a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;	X			La salvaguardia della qualità paesaggistica del contesto è uno degli obiettivi della Variante che, mira anche <i>salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua.</i> come desumibile dall'articolato normativo e dalla rappresentazione grafica di progetto.
b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;			X	La variante non riguarda questo aspetto
c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;			X	La variante non riguarda questo aspetto
d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;			X	La variante non riguarda questo aspetto
e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;			X	La variante non riguarda questo aspetto.
f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;			X	La variante non riguarda questo aspetto.
g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica;			X	La variante non riguarda questo aspetto.

Direttive	Coerenza			
	Si	No	Non pertinente	Note
<p>a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico:</p> <p>i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;</p> <p>ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;</p> <p>iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;</p> <p>iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;</p> <p>v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;</p> <p>vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:</p> <p>1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);</p> <p>2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le</p>	X			<p>La variante opera in coerenza con le direttive per questo punto infatti è compatibile con i vincoli imposti dai Piani di assetto idrogeologico (PGRAll), che prevedono:</p> <p>la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale,</p> <p>mentre la variante non riguarda ulteriori aspetti elencati al punto.</p>

<p>parti del territorio già trasformate e destinate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. insediamenti industriali ed artigianali</li> <li>ii. insediamenti di attrezzature commerciali;</li> <li>iii. servizi e attrezzature collettive;</li> <li>vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;</li> </ul>				
<p>b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";</li> <li>ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;</li> <li>iii) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;</li> </ul>			X	Non pertinente per questioni legate alla variante
<p>c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";</li> </ul>			X	Non pertinente per questioni legate alla variante
<p>d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;</li> <li>ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;</li> <li>iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;</li> <li>iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel</li> </ul>			X	Non pertinente per questioni legate alla variante

<p>contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;</p> <p>v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;</p>				
<p>e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</p> <p>i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a <i>Alnus glutinosa</i> e cespuglieti e boscaglie di <i>Salix</i>spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;</p> <p>ii) individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;</p> <p>iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;</p> <p>iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la <i>amorpha fruticosa</i> e la <i>reynoutriaiaiponica</i>, e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;</p>			X	Non pertinente per questioni legate alla variante.
<p>f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</p> <p>i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;</p> <p>ii) individuano gli edifici di rilevanza storico culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;</p> <p>iii) prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;</p>			X	Non pertinente per questioni legate alla variante.
<p>g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</p> <p>i) sono improntati all'obiettivo dell' azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia</p>	X			La variante opera in coerenza con le direttive per questo punto in particolare per quanto attiene il consumo di

<p>tematica per la protezione del suolo del 2006";</p> <p>ii) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibili aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;</p> <p>iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;</p>				suolo
---	--	--	--	-------

Prescrizioni d'uso	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
<p><b>a) Non sono ammissibili:</b></p> <p>1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;</p> <p>2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;</p> <p>3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;</p> <p>4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;</p> <p>5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;</p> <p>6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con</p>	X			Nessuno dei punti di variante ricade tra gli interventi non ammissibili

<p>eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;</p> <p>7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;</p> <p>8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;</p> <p>9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;</p> <p>10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:</p> <p>i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco</p> <p>ii) rete natura 2000</p> <p>iii) geositi;</p> <p>iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;</p> <p>11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;</p> <p>13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), successivamente all'adozione del PPR;</p>				
<p><b>b)</b> Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono</p>			X	Eventuali progetti che ricadono nella fattispecie di cui alla lettera b) sono soggetti ad autorizzazione

<p>conformarsi alle seguenti prescrizioni:</p> <p>1) interventi urbanistici edilizi che:</p> <p>a) garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo 20, commi 10 e 11;</p> <p>b) non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;</p> <p>c) incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</p> <p>d) non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;</p> <p>2) le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica;</p> <p>3) la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;</p> <p>4) la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.</p> <p>5) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure</p>				paesaggistica.
---	--	--	--	----------------

<p>compensative o mitigative;</p> <p>6) la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;</p> <p>7) l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;</p> <p>8) l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete ecologica;</p>				
<p><b>c)</b> Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e nel D.P.R. 31/2017:</p> <p>1) realizzazione di percorsi per la mobilità lenta su viabilità esistente, e manutenzione di strade locali e vicinali a fondo naturale, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>2) rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque;</p> <p>3) ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>4) ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>5) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ovvero funzionali allo svolgimento di attività didattiche, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p>				<p>Eventuali progetti che ricadono nella fattispecie di cui alla lettera c) non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.</p>

<p>6) rimozione di opere di intubamento totale o parziale di un corso d'acqua;</p> <p>7) interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;</p> <p>8) per le cave a cielo aperto e di versante, esistenti alla data di adozione del PPR, per le quali sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica e siano in atto gli interventi di rinaturalizzazione anche per fasi, all'interno del perimetro minerario, in conformità ai provvedimenti di autorizzazione all'attività estrattiva, sono ammessi:</p> <p>i. riposizionamenti di tramogge, nastri trasportatori, gruppi di frantumazione e vagliatura, impianti di lavaggio, centrali di compressione, tettoie, pensiline e vasche per lo stoccaggio di prodotti finiti e semilavorati prive di opere di fondazione;</p> <p>ii. impianti per la raccolta e il trattamento delle acque, superficiali e di processo, purché totalmente interrate o superfici in pianta inferiori ai 100 metri quadri;</p> <p>iii. realizzazione di piazzali e percorsi carrabili con finitura non asfaltata, all'interno dell'area di cava, di superficie inferiore a 2.500 metri quadri, in zone già destinate a piazzale o a viabilità nel progetto approvato;</p> <p>iv. riposizionamento di baraccature di servizio, con o senza opere di fondazione, già previste nel progetto autorizzato;</p> <p>v. nuove baraccature di servizio con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri;</p> <p>vi. strutture di stoccaggio dei carburanti, lubrificanti, oli esausti e per il deposito temporaneo dei rifiuti speciali con superficie complessiva inferiore a 100 metri quadri, previa autorizzazione da parte dell'amministrazione competente;</p> <p>vii. strutture per la sicurezza dei cantieri: in particolare, reti di contenimento e paramassi, guardrails, cancelli, recinzioni;</p>				
<p><b>d)</b> in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), del Codice, per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni</p>				<p>Eventuali progetti che ricadono nella fattispecie di cui alla lettera d) non sono soggetti ad autorizzazione</p>

<p>del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:</p> <p>a. demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico, ai sensi del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali),</p> <p>b. interventi nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;</p> <p>c. negli insediamenti industriali ed artigianali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B. 19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;</p> <p>d. negli insediamenti di attrezzature commerciali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi), gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;</p> <p>e. negli insediamenti di servizi e attrezzature collettive, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a) punto vi) e con esclusione di quanto previsto all'articolo 10, comma 4, lettere f) e g) del Codice, gli interventi di cui ai punti B.12, B.15, B.21, B.23, B.25, B.26 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;</p> <p>f. interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);</p> <p>g. interventi previsti dai contratti di fiume di cui all'articolo 52, condivisi dal Ministero e dalla Regione;</p> <p>e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:</p> <p>a) rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;</p> <p>b) ripristino del sistema di alberature, dei fossi e dei bordi lungo gli assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi</p>				paesaggistica.
--	--	--	--	----------------

### Verifica di coerenza indirizzi, direttive e destinazioni d'uso per Art. 28 - Territori coperti da foreste e boschi

Indirizzi	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;	X			La variante interessa in minima parte aree boscate, quali lacerti all'interno di aree incolte e di scarso valore
b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;			X	La variante non prevede interventi in zone classificabili come praterie
c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;			X	La variante non interviene sui boschi in qualità di memoria storica

Direttive	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale: 1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura; II. conservare le specie indigene sporadiche e rare; III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive; IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva; 2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso; 3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.			X	La variante non prevede recepimento di dispositivi normativi derivanti da strumenti di pianificazione forestale ne amplia la tutela dei boschi ai fini della loro conservazione oltre a quanto già previsto dalla pianificazione in essere, quindi sia per il contenuto delle variazioni introdotte, sia per l'ampiezza e la scala delle variazioni, la variante non appare essere in contrasto con le direttive
b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà			X	La variante non interviene su boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini

prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi				della loro conservazione
--	--	--	--	--------------------------

Prescrizioni d'uso	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
<p>a) Non sono ammissibili interventi che comportino:</p> <p>1) nei querce-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;</p> <p>2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;</p> <p>3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;</p> <p>4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;</p>				Nessuno dei punti di variante ricade tra gli interventi non ammissibili
b) sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti				Eventuali progetti che ricadono nella fattispecie di cui alla lettera c) sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva;			
<p>c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017:</p> <p>1) gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati ai sensi degli articoli 7 e 48, commi 4 e 5;</p> <p>2) nelle formazioni antropogene e nelle neo-formazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale imboscamento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive;</p> <p>3) nell'Ambito di paesaggio AP 11: nelle pinete di pino nero originatesi da precedenti impianti, interventi di gestione forestale indirizzati a favorire la sostituzione con boschi composti da specie arboree spontanee già presenti;</p> <p>4) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP 2, AP 11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di strutture stagionali e reversibili realizzate in legno, con tecniche costruttive proprie della tradizione che non comportino l'impiego di leganti o alterazioni della morfologia del suolo, di altezza non superiore a tre metri e di superficie non superiore a mq 10, ad esclusivo uso di attività agro-silvo pastorali non intensive;</p> <p>5) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP2, AP11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di recinti elettrificati e la realizzazione di recinzioni in materiali propri della tradizione, o di muretti realizzati a secco con pietra locale, a perimetro e tutela delle colture di pregio (orticole incluse le patate, vigneti, uliveti, frutteti, floricole anche pieno campo), purché la superficie recintata sia inferiore a 0,5 ha, nonché recinzioni provvisorie finalizzate al pascolo controllato e reti elettrificate a difesa della selvaggina.</p>			Eventuali progetti che ricadono nella fattispecie di cui alla lettera c) non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

**Verifica obiettivi di qualità paesaggistica art. 8, co. 5, delle NTA del PPR, afferenti alla salvaguardia,**

alla conservazione, al governo delle trasformazioni e alla realizzazione di nuovi paesaggi, attuati con strategie coerenti con i caratteri identitari dei luoghi.

**Schede degli Ambiti di paesaggio**  
**Abaco dei morfotipi**

**Scheda di Ambiti di Paesaggio AP2 Val Canale Canal del Ferro Val Resia**

**AP2**

Obiettivi qualità rete ecologica	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
La densità delle infrastrutture viarie individuate ai fini IFI è 0,32 Km/Kmq, uno dei più bassi della Regione. Evitare l'incremento dell'IFI (Infrastructural Fragmentation Index). Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.			X	Non pertinente per questioni legate alla tipo di intervento della Variante.
<b>Obiettivi delle aree core degli ambienti prealpini e alpini</b> Conservazione dei boschi di importanza comunitaria e ambienti aperti primari. Garantire nella gestione forestale la conservazione della massima biodiversità e la presenza di ambienti aperti. Conservazione degli ambienti umidi. Conservazione degli ambienti aperti secondari e degli ambienti umidi anche mediante il recupero di pascoli e delle strutture che ne garantiscono la gestione. Contenimento delle dinamiche di incespugliamento e rimboschimento. Garantire ove necessario i varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro-fauna e in contesti specifici anche per la micro fauna.			X	Non pertinente per questioni legate alla tipo di intervento della Variante.
<b>Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi</b> Mitigazione impatto antropico per elevata fruizione delle aree a scopo ludico ricreativo Mitigazione dell'impatto della gestione delle aree antropiche a diretto contatto con gli elementi naturali Garantire i varchi di connettività per l'erpetofauna lungo le infrastrutture viarie. Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica Conservazione della naturalità complessiva del Fiume Fella e del Fiume Tagliamento. Conservazione e ripristino della vegetazione di greto e golenale spontanea. Gestione della vegetazione di greto e golenale che concili la conservazione della biodiversità fluviale con le esigenze di funzionalità intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva			X	Non pertinente per questioni legate alla tipo di intervento della Variante.

alloctona. Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone. Garantire il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni.				
<b>Obiettivi per i tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui</b> Conservazione della massima biodiversità e presenza di ambienti aperti Rafforzamento della connettività degli ambienti aperti secondari nella matrice forestale, a partire dalle aree in cui la vegetazione arbustiva e boschiva risulta in evoluzione. Mantenimento del sistema di malghe e casere in quota. Legare la gestione forestale all'attività di pascolo intervenendo prioritariamente su boschi di neoformazione. Garantire ove necessario i varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro fauna e, in contesti specifici, anche per la micro fauna. Ripristino della connettività ecologica dei corsi d'acqua minori garantendo il continuum ecologico rispetto a sbarramenti e derivazioni e condizioni ecologiche idonee alla tutela di Austropotamobius torrentium.			X	Non pertinente per questioni legate alla tipo di intervento della Variante.
<b>Obiettivi per le aree urbane a scarsa connettività</b> Conservazione dei varchi esistenti. Conservazione degli elementi di naturalità presenti. Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie.			X	Non pertinente per questioni legate alla tipo di intervento della Variante.

Obiettivi qualità rete beni culturali	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
<b>Obiettivi generali per l'ambito</b> - riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;			X	La variante non interessa direttamente la rete dei beni culturali
- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei castelli, delle pievi, delle ville venete, dei centri e borghi storici;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo	X			Variante al PRGC favorisce e assicura gli obiettivi elencati, prevedendo la rifunzionalizzazione di infrastruttura dismessa
- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali/montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate legate agli insediamenti stagionali malghivi (stavoli e malghe) e stabili accentrati;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- gestire secondo principi di precauzione il			X	La variante non interessa la rete dei beni

patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;				culturali
- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti anche significative testimonianze di età preistorica (es. sito di Dosso Confine presso il lago d Pramollo);			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale esistente, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni vallive e le testimonianze superstiti delle strutture agrarie storiche;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali anche in considerazione dell'elevata panoramicità dei luoghi;	X			Variante al PRGC favorisce e assicuragli obiettivi elencati.
- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei con di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i resti di antiche miniere;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Guerra;			X	La variante non interessa la rete dei beni culturali
- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville e dei castelli anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio.	X			Variante al PRGC favorisce e assicuragli obiettivi elencati.

Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta	Coerenza			Note
	Si	No	Non pertinente	
- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori. - Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.	X			Gli obiettivi e i contenuti della Variante al PRGC favoriscono e assicurano gli obiettivi elencati.

## **CONCLUSIONI**

**LE DESTINAZIONI D'USO E GLI INTERVENTI PREVISTE DALLA VARIANTE ZONIZZATIVA E NORMATIVA SONO IN COERENZA CON:  
INDIRIZZI, DIRETTIVE, PRESCRIZIONI D'USO DI CUI AGLI ARTICOLI 23 E 28 DEL PPR-FVG.**

**LE DESTINAZIONI D'USO E GLI INTERVENTI PREVISTE DALLA VARIANTE ZONIZZATIVA E NORMATIVA NON VANNO AD INTERSECCARE ELEMENTI DELLE RETI (BENI CULTURALI, ECOLOGICA E MOBILITA' LENTA) E NON PREGIUDICANO L'ATTUAZIONE DEL PPR\_FVG PER QUANTO ATTIENE LA PARTE STRATEGICA**

